

proposta

DOMENICA 20^A DEL TEMPO ORDINARIO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 30 - N° 1425 – 14 AGOSTO 2016

DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30

(tillio.soat@libero.it) TEL. 041 – 912943

Dal «Catechismo» di san Giovanni Maria Vianney,
sacerdote

L'opera più bella dell'uomo è quella di pregare e amare

Fate bene attenzione, miei figliuoli: il tesoro del cristiano non è sulla terra, ma in cielo. Il nostro pensiero perciò deve volgersi dov'è il nostro tesoro. Questo è il bel compito dell'uomo: pregare ed amare. Se voi pregate ed amate, ecco, questa è la felicità dell'uomo sulla terra.

La preghiera nient'altro è che l'unione con Dio. Quando qualcuno ha il cuore puro e unito a Dio, è preso da una certa saovità e dolcezza che inebria, è purificato da una luce che si diffonde attorno a lui misteriosamente. In questa unione intima, Dio e l'anima sono come due pezzi di cera fusi insieme, che nessuno può più separare.

Come è bella questa unione di Dio con la sua piccola creatura! E' una felicità questa che non si può comprendere. Noi eravamo diventati indegni di pregare. Dio però, nella sua bontà, ci ha permesso di parlare con lui. La nostra preghiera è incenso a lui quanto mai gradito.

Figliuoli miei, il vostro cuore è piccolo, ma la preghiera lo dilata e lo rende capace di amare Dio. La preghiera ci fa pregustare il cielo, come qualcosa che discende a noi dal paradiso. Non ci lascia mai senza dolcezza. Infatti è miele che stilla nell'anima e fa che tutto sia dolce.

Nella preghiera ben fatta i dolori si sciolgono come neve al sole. Anche questo ci dà la preghiera: che il tempo scorra con tanta velocità e tanta felicità dell'uomo che non si avverte più la sua lunghezza. Ascoltate: quando ero parroco di Bresse, dovendo per un certo tempo sostituire i miei confratelli, quasi tutti malati, mi trovavo spesso a percorrere lunghi tratti di strada; allora pregavo il buon Dio, e il tempo, siatene certi, non mi pareva mai lungo.

Ci sono alcune persone che si sprofondano completamente nella preghiera come un pesce nell'onda, perché sono tutte dedite al buon Dio. Non c'è divisione alcuna nel loro cuore. O quanto amo queste anime generose! San Francesco d'Assisi e santa Coletta vedevano nostro Signore e parlavano con lui a quel modo che noi ci parliamo gli uni agli altri. Noi invece quante volte veniamo in chiesa

senza sapere cosa dobbiamo fare o domandare! Tuttavia, ogni qual volta ci rechiamo da qualcuno, sappiamo bene perché ci andiamo. Anzi vi sono alcuni che sembrano dire così al buon Dio: «Ho soltanto due parole da dirti, così mi sbrigherò presto e me ne andrò via da te». Io penso sempre che, quando veniamo ad adorare il Signore, otterremo tutto quello che domandiamo, se pregassimo con fede proprio viva e con cuore totalmente puro.

CAMPO MOBILE SUL LAGO DI COSTANZA

Il campo mobile svolto in bicicletta, lungo il lago di Costanza, è stato unico e indimenticabile.

Oltre che averci regalato un paesaggio mozzafiato, tra Austria, Svizzera e Germania, le emozioni vissute sono indescrivibili.

I ricordi, dalle semplici risate, ai fornelletti usati per cucinare, dalle tende come riparo, alla fatica durante la salita e la leggerezza in discesa, resteranno sempre vivi in me.

Dopo 323 km, con il peso delle borse, ammetto con piacere, la stanchezza delle gambe e la gioia del cuore.

Maddalena Carraro.

LE PROVE D'USO

Il 2 Giugno abbiamo inaugurato l'ampliamento della nostra casa di Caracoi. Non si è trattato solo di ampliare gli spazi, ma di riorganizzare il tutto e di cambiare tipo di riscaldamento e di gestione della cucina.

Più gruppi si sono susseguiti durante l'estate e nei giorni passati sono saliti i lupetti.

Questo fatto mi ha fornito l'occasione di vistare il Bivacco e di dormirci una notte, verificando di persona l'andamento delle cose.

I primi ad essere contenti sono stati i cuochi che si sono visti raddoppiare la cucina, fornita ora di un bel forno ventilato (dono della famiglia Girardi) e di una dispensa comoda e capace. Poi felici sono stati i capi che hanno potuto distribuire senza fatica i lupetti sia nelle camere che in refettorio. E tutti contenti della grande sala multiuso che permette di avere spazio al coperto per eventuali momenti di pioggia.

I lavori sono stati lunghi, la spesa è stata sostenuta, ma alla fine abbiamo una struttura che tanti ci invidiano per il luogo dove è situata, per l'eleganza delle finiture (grazie alle signore del cusi e ciacola per le tende le tovaglie) e per la razionalità degli spazi.

Anche la cappella, con la sua ascetica semplicità aiuta al raccoglimento ed alla preghiera. drt

Mi è stato chiesto di scrivere un articolo della pratica della confessione per il giornalino del seminario. Lo anticipo su Proposta

LA CONFESSIONE IN UNA PARROCCHIA NORMALE

E' risaputo che il sacramento della Confessione sta vivendo un tempo di crisi e di passaggio.

Ma attenzione, non si tratta di qualche mese o di qualche anno.

Quando iniziai il mio ministero nella parrocchia di San Marco di Mestre le confessioni avvenivano con il contagocce. Io ero sempre presente in chiesa il sabato pomeriggio, per lo più solo, e a parte qualche gruppettino di ragazzi delle elementari nessuno veniva a confessarsi.

Se non che in quegli anni la CEI sfornava di continuo documenti con il titolo: "Evangelizzazione e Eucaristia ... Evangelizzazione e Battesimo ... e venne anche il titolo: Evangelizzazione e Penitenza".

Il santo parroco don Giuseppe Visentin mi chiese di inventare qualcosa per far rifiorire la pratica di questo Sacramento, e così prendemmo la decisione di proporre una celebrazione, anzi, tre celebrazioni per le singole classi ogni sabato. Mi spiego: le quarte elementari divise in tre turni un sabato, le quinte il successivo, le prime medie il seguente e così via. Potevamo farlo perché a quel tempo quello che non mancava nella parrocchia di San Marco erano i preti: sembrerà impossibile ma alla fine eravamo in sei e ruotandoci un po' potevamo garantire un ottimo servizio. Per richiamare la presenza a chi toccava andavo davanti alla scuola elementare o media a far volantinaggio. In un paio di occasioni sono stato fermato ed identificato dalla polizia, ma tutto andò liscio.

Abbiamo fatto bene ... abbiamo fatto male? Qualche "solone" è pronto a darci la croce addosso dicendo che così abbiamo affossato il Sacramento. Io rispondo dicendo che allora ci sembrò l'unica cosa possibile e da fare.

Arrivato a Chirignago una decisione che ho sempre onorato è stata di farmi trovare il sabato in chiesa, estate e inverno, sempre, dalle 15.00 alle 18.00.

E questo anche nei nove anni nei quali sono stato assistente diocesano di AC. E non fu facile perché al sabato pomeriggio c'era sempre qualche riunione o qualche convegno o qualche congresso a cui avrei dovuto partecipare. Ma non ho sentito ragione e ho fatto sempre come avevo deciso.

Questa fedeltà ha prodotto i suoi risultati.

Nessuno, nella mia parrocchia, se al sabato pomeriggio sente il bisogno della Confessione può dubitare di trovare un prete. C'è sempre e così c'è sempre qualcuno, o più qualcuno, che ne approfitta.

Non sono maree di penitenti, ma la gocetta continua non si ferma.

Devo anche dire che ho cercato di orientare a questo tempo chi chiedeva la confessione, a meno che non si trattasse di evidenti emergenze. Ed ho notato che in molti casi chi chiedeva la confessione il venerdì sera non si presentava poi il sabato pomeriggio. Non mi sono mai sentito in colpa per questo motivo. Ho sempre pensato che se un bisogno è vero la persona interessata si muove e che trattare una cosa importante come se fosse un po' di prurito non è serio.

Dicevo all'inizio che la Confessione è un sacramento che sta vivendo un tempo di passaggio.

Le certezze di 40 anni fa si sono così attenuate che oggi si deve navigare a vista.

E per fortuna il nostro amato professore di morale, mons. D'Este, ci ha insegnato che c'è una categoria di peccatori, li chiamava "i rudi", che arrivano fin lì e non vanno oltre. E che bisogna in qualche modo aiutarli ugualmente. Mi ha anche aiutato il libro di don Lorenzo Milani "esperienze pastorali", nel quale diceva che il suo professore di morale, che era anche il penitenziere della diocesi di Firenze, non aveva mai mandato via nessuno senza l'assoluzione. O quello che mi disse una volta don Lucio Cilia, e cioè che i vecchi parroci, quando si trovavano davanti un bestemmiatore incallito, appenda data l'assoluzione li portavano a far la comunione, perché avrebbero resistito "in stato di grazia" per ben poco tempo.

Ma è la coscienza del peccato che in questi anni, che lo vogliamo o no, è cambiata.

Quasi sempre coloro che si sposano il giorno prima vengono a confessarsi. In molti, moltissimi casi, convivono da anni. Ma non ce n'è uno che quando gli chiedi: "di che cosa vuoi chiedere perdono al Signore", risponda dicendo "di aver convissuto per anni" e di "aver fatto l'amore prima del matrimonio".

Confessano di aver litigato, di aver bestemmiato, di aver umiliato le persone anche care, di non essere andati a Messa per anni ... ma non gli passa nemmeno per la testa che sia stato peccato far l'amore.

E che cosa si fa? Ormai la frittata è fatta e sulle ferite più o meno riconosciute si spalma la pomata della misericordia di Dio.

In questo senso fare i confessori oggi è molto più faticoso che nel passato.

Io credo però che la lezione del buon samaritano insegni che per "farsi prossimo" all'uomo imbattuto nei briganti occorra pagare di persona, assumendo su di sé anche le insicurezze e le incapacità di capire della persona che ti sta davanti.

Non farei mai il frate cappuccino che si dedica totalmente alla Confessione. Credo che mi toglierebbe quel po' di equilibrio che ho. Ma dedicare a questo Sacramento un tempo stabilito e riconosciuto fa bene a me (che molte volte rimango umiliato dalla santità di chi si sta confessando) e fa bene alla comunità cristiana, che continua a ricevere questo grande dono di Dio.

Se mi posso permettere di dare un consiglio ai miei confratelli preti direi loro: dedicate due ore, sempre le stesse, ogni settimana a questo servizio. Fatelo sapere a tutti e prendetevi un buon libro per usare al meglio l'attesa. Vedrete che un po' alla volta qualcuno viene. E' un dono di Gesù. Non lo ha fatto a caso. E poi, se potete, siate di manica larga.

Quella di Dio è certamente più larga ancora.

APPOGGIATA ALLA PORTA DI CASA MI E' STATA RUBATA L'ENNESIMA BICICLETTA. SE PER CASO QUALCUNO A CASA HA UN CATTORCIO DA DONNA CHE NON USA (TANTO PIU' VECCHIO E MALANDATO MEGLIO SARA') LO ACCETTEREI VOLOENTIERI PER I MIEI SPOSTAMENTI ENTRO I CONFINI PARROCCHIALI. PER "FUORI" CI PENSA LA MIA PANDA (CHE HA COMOIUTO 19 ANNI PROPRIO IN QUESTI GIORNI).
DRT

SITO INTERNET DELLA PARROCCHIA: chirignago.altervista.org.

